

CCLXXVI SEDUTA**MARTEDI 25 NOVEMBRE 1969****Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI****INDICE**

Commissioni legislative (Sostituzione temporanea di componenti)	Pag.
---	------

2643

Disegni di legge:	
-------------------	--

(Annuncio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	2641
---	------

(Scadenza del termine per la presentazione della relazione)	2642
---	------

Interrogazioni (Annuncio)	2642
---------------------------	------

Mozioni:	
----------	--

(Annuncio)	2643
------------	------

(Per la discussione unificata):	
---------------------------------	--

PRESIDENTE	2643
------------	------

RECUPERO, Assessore all'igiene e sanità	2643
---	------

(Rinvio della discussione):	
-----------------------------	--

PRESIDENTE	2644
------------	------

CAPRIA	2644
--------	------

(Discussione unificata):	
--------------------------	--

PRESIDENTE	2644
------------	------

SCATURRO	2645
----------	------

MAZZAGLIA	2655
-----------	------

BOMBONATI	2657
-----------	------

RUSSO MICHELE	2659
---------------	------

TRAINA	2660
--------	------

RECUPERO, Assessore all'igiene e sanità	2663
---	------

Sui lavori dell'Assemblea:	
----------------------------	--

PRESIDENTE	2663
------------	------

ATTARDI	2663
---------	------

LA PORTA	2663
----------	------

La seduta è aperta alle ore 17,45.**SCATURRO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che,**

non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati inviati alle competenti commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

« Nomina di una commissione parlamentare di inchiesta negli Istituti di ricovero per minori e vecchi » (579), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 21 novembre 1969;

« Reintegrazione dei bilanci degli istituti gestori di alloggi popolari costruiti con il contributo della Regione per le perdite derivanti dall'occupazione da parte delle famiglie terremotate » (580), alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 21 novembre 1969;

« Estensione al personale regionale delle disposizioni speciali contenute nelle leggi 19 ottobre 1959, numero 928 e 22 ottobre 1961, numero 1143, in materia di stato giuridico degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato » (581), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 21 novembre 1969.

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

« Integrazione del fondo di rotazione costituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per il credito di impianto, ampliamento e ammodernamento delle imprese artigiane, di cui all'articolo 2 della legge regionale 5 novembre 1965, numero 34 » (582), dagli onorevoli Ojeni, D'Acquisto, Trincanato, Canepa, Parisi, in data 24 novembre 1969.

Scadenza del termine di presentazione di relazione a disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è scaduto il termine regolamentare per la presentazione della relazione da parte della settima Commissione legislativa per il disegno di legge numero 534, « Applicazione della legge 12 febbraio 1968 numero 132, agli ospedali circoscrizionali esistenti nel territorio della Regione siciliana », per il quale l'Assemblea non ha concesso la proroga.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

SCATURRO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per sapere se ha provveduto ad inoltrare al Procuratore della Repubblica il rapporto del Commissario dell'Espi, Rodino, considerate le gravi violazioni del Codice penale contenute nel rapporto stesso.

Per conoscere altresì il motivo di questo ritardo gravemente lesivo degli interessi dell'Amministrazione regionale.

L'interrogante fa inoltre presente al Presidente della Regione le gravi responsabilità penali cui egli andrebbe incontro qualora non dovesse tempestivamente denunciare il caso al Magistrato competente » (887). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

SEMINARA.

« All'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore agli enti locali per sapere se sono a conoscenza delle gravi violazioni di

legge ricorrenti nel comune di Aci S. Antonio (provincia di Catania), ove l'Amministrazione comunale ha concesso lottizzazioni di terreno in aperto dispregio della Legge urbanistica ponte numero 765 del 6 agosto 1967, ed ove vengono rilasciate licenze edilizie ed assegni di linea con criteri oltre che illegali anche discriminatori e di favoritismo.

Il tutto aggravato dal tracotante atteggiamento degli amministratori comunali che si rifiutano anche di prendere i dovuti provvedimenti per costruzioni ubicate illegalmente nonostante esposti scritti e l'avvenuto accertamento delle infrazioni da parte del tecnico comunale che ha riferito per iscritto.

Considerando inoltre che in alcune di dette violazioni appariscono interessati dei parenti di amministratori comunali, l'interrogante chiede agli Assessori interrogati una tempestiva inchiesta e l'eventuale invio di un commissario *ad acta* per annullare gli atti illegittimi, nonché la denuncia di ufficio all'autorità giudiziaria degli eventuali responsabili di illeciti penali » (888).

Bosco.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio, per conoscere:

— premesso che il Sindaco di Palermo avrebbe convocato una riunione con funzionari del Comune e della società Biofert per definire modalità e costo del servizio per tonnellate di rifiuti, nella evenienza dell'affidamento di tali compiti; e, che, secondo l'affermazione del quotidiano palermitano del mattino, a questa riunione-trattativa avrebbe partecipato l'Assessore regionale all'industria;

— considerato che trattasi di una società collegata dell'Espi e pertanto soggetta a partecipazione attiva di quest'ultimo Ente mentre nessun rapporto di vigilanza o tutela ha direttamente con l'Assessorato;

— considerato che trattasi di azienda in grave dissesto che, contrattando un servizio col Comune, non giustifica la propria ragion d'essere e di sopravvivere quale iniziativa industriale con le finalità che determinarono il suo sorgere;

quali motivi di opportunità e d'interesse abbiano indotto l'Assessore ad intervenire alla trattativa ed in quale veste abbia ritenuto di doverlo fare » (889).

TEPEDINO.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

SCATURRO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana considerato:

1) che si presenta ulteriormente aggravata la situazione economica e sociale dell'Isola con aspetti di crisi profonda in quasi tutti i settori di attività e particolarmente in quello edilizio;

2) che lo stato di disoccupazione e sottocupazione ha toccato di già le punte più alte dell'ultimo quinquennio;

rilevato:

1) che la responsabilità è da addebitare al Governo regionale di centro-sinistra il quale non riesce ad esprimere una politica capace di far fronte alla drammatica situazione venutasi a creare limitandosi ad una semplice gestione del potere a fini clientelari e demagogici, trascurando l'adozione di una politica organica intesa ad affrontare e risolvere i problemi di fondo delle popolazioni siciliane;

2) che le dichiarazioni ufficiali rese in questi giorni dal Partito socialista mentre da un lato documentano il fallimento della formula politica del centro-sinistra, dall'altro — con l'accettazione del rinvio dell'esame politico ai risultati del Congresso regionale della Democrazia cristiana — finiscono col dar man forte ad una situazione di governo ormai sostanzialmente in crisi,

impegna il Governo della Regione

a dimettersi per dar luogo ad un sostanziale chiarimento politico che valga a creare i presupposti per un radicale rinnovo della politica regionale » (76).

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - SEMINARA - MONGELLI - FUSCO - LA TERZA - CILIA - MARINO GIOVANNI.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé letta sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perché se ne determini la data di discussione.

Sostituzione temporanea di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta del 14 novembre 1969, l'onorevole Cardillo ha sostituito l'onorevole Tepedino nella seconda Commissione legislativa e nella Giunta di bilancio; nella seduta del 19 novembre 1969 l'onorevole Carfi ha sostituito l'onorevole Marilli nella terza Commissione legislativa; lo onorevole Grammatico ha sostituito l'onorevole Fusco nella settima Commissione legislativa e l'onorevole Messina ha sostituito lo onorevole Marraro nella Giunta di bilancio; nella seduta del 19 novembre l'onorevole Scaturro ha sostituito l'onorevole Marilli nella terza Commissione legislativa e l'onorevole Giacalone Vito ha sostituito l'onorevole Marraro nella quinta Commissione legislativa; nella seduta del 20 novembre 1969 l'onorevole La Porta ha sostituito l'onorevole Scaturro nella settima Commissione legislativa e gli onorevoli Giubilato, Grillo e Messina hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli La Duca, Iocolano e Marraro nella Giunta di bilancio; nella seduta del 24 novembre 1969 gli onorevoli D'Acquisto, La Porta e Messina hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Lombardo, Rindone e Marraro nella Giunta di bilancio.

Per la discussione unificata di mozioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poc'anzi è stata data lettura della mozione numero 76 degli onorevoli Grammatico ed altri. Poichè l'Assemblea ha stabilito di discutere giovedì prossimo la mozione numero 75, « Sfiducia al Governo della Regione » avente analogo oggetto, la discussione delle due mozioni potrebbe essere unificata.

RECUPERO, Assessore all'igiene ed alla sanità. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Col consenso del Governo e non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Il punto secondo dell'ordine del giorno prevede la discussione della mozione numero 72 degli onorevoli Saladino, Capria, Dato, Lentini, Mazzaglia, Pizzo, Scalorino, all'oggetto: « Criteri adottati dal comitato centrale della Gescal per il riparto della somma stanziata per interventi straordinari nel settore dell'edilizia ».

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per chiedere il rinvio della discussione della mozione numero 72, in considerazione del fatto che l'onorevole Saladino, primo firmatario, si trova impegnato a Roma assieme al Presidente e ad altri colleghi dell'Assemblea, per questioni appunto che riguardano l'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di rinvio, il Governo è d'accordo?

RECUPERO, Assessore all'igiene ed alla sanità. D'Accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio della discussione della mozione numero 72.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione unificata di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: « Discussione unificata delle mozioni numeri 71 e 73 ».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la condizione dell'assicurazione contro le malattie dei coltivatori diretti, regolata dalla legge nazionale 22 novembre 1954, numero 1136, la quale mentre non prevede l'assistenza farmaceutica per gli assicu-

rati — in conseguenza della disastrosa gestione amministrativa delle Casse mutue — priva di fatto la categoria di tutte le altre prestazioni;

considerato che, oltre alle cause generali che hanno messo in crisi tutto il sistema mutualistico dei coltivatori diretti, causa corrente è stato il modo con cui vengono amministrate le Casse mutue ai vari livelli, conseguenza diretta della concezione faziosa della funzione di questi importanti organismi;

considerato inoltre che tale esasperata concezione che fa di un Ente di diritto pubblico, le cui ingenti spese gravano sui coltivatori diretti e sulla collettività nazionale, uno strumento privato al servizio di una politica anticontadina, viene consentita anche dai metodi illeciti con cui si organizzano le elezioni dei Consigli delle Casse mutue dei coltivatori diretti;

attesa la inderogabile necessità di intervenire con mezzi adeguati ed urgenti per la normalizzazione della vita organizzativa ed amministrativa delle Mutue contadine nell'interesse dei coltivatori e dei loro familiari aventi diritto all'assistenza e dell'erario pubblico, onde fare acquisire a questi enti la funzione loro propria di diritto pubblico;

considerato che questi argomenti formano già oggetto di iniziative legislative al Parlamento nazionale ed all'Assemblea regionale, sulle quali sono in corso incontri e dibattiti fra le diverse forze politiche e sindacali;

visto che in spregio a tali iniziative ed incontri, da parte delle forze dominanti del potere delle Mutue, interessate peraltro al permanere del sistema attuale, sono già state convocate elezioni con i vecchi sistemi, suscitando allarme e turbamento nelle categorie interessate,

impegna il Governo regionale

1) ad intervenire presso il Ministero del lavoro ed i Prefetti perché vengano revocate le elezioni dei Consigli delle Casse mutue comunali, già convocate;

2) a volere agevolare l'iter delle proposte di legge presentate all'Assemblea regionale siciliana e tendenti ad assicurare la concessione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti ed ai loro familiari ed a modifi-

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

care il sistema delle elezioni delle Mutue per renderlo democraticamente accettabile e costituzionalmente valido;

3) a volere infine predisporre l'adesione del Governo regionale e della sua politica alle proposte di istituzione in Italia del Servizio sanitario nazionale » (71).

SCATURRO - RUSSO MICHELE - RINDONE - PANTALEONE - RIZZO - MARILLI - CAROSIA - CAGNES - MESSINA - GIACALONE VITO - LA PORTA - CARFI - ROMANO - ATTARDI - GIUBILATO.

« L'Assemblea regionale siciliana

in ordine alle recenti convocazioni delle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle Casse mutue coltivatori comunali e provinciali in Sicilia;

considerata la palese inefficienza manifestata dalle strutture privatistiche delle Casse mutue coltivatori incapace di assicurare alla categoria contadina un'adeguata assistenza medico-farmaceutica ed ospedaliera, determinando così uno stato di assoluta inferiorità sul piano assistenziale rispetto alle altre categorie di lavoratori;

considerato anche che tale stato di crisi è reso ancora più grave dalla fallimentare gestione delle stesse Casse mutue, improntata a sistemi discriminatori e diretta a salvaguardare gli interessi esclusivi della organizzazione della Coldiretti, alla quale l'attuale sistema elettorale antidemocratico ha permesso di operare uno strapotere nella gestione stessa

impegna il Governo regionale

a promuovere sollecite ed idonee iniziative nei confronti degli organi competenti per la sospensione delle elezioni dei Consigli delle Casse mutue.

Impegna altresì il Governo

ad operare le dovute pressioni sul Governo nazionale per l'istituzione di un sistema unico nazionale di assistenza sanitaria » (73).

MAZZAGLIA - SALADINO - LENTINI - CAPRIA - PIZZO - DATO.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questa mozione, alla quale se ne è aggiunta una analoga, presentata dai colleghi del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano, con il preciso obiettivo di richiamare l'attenzione dell'Assemblea, del popolo siciliano su uno degli aspetti più gravi che, forse, per la sua caratteristica — riguarda problemi contadini — sfugge all'osservazione, alla conoscenza di molti deputati e soprattutto di gran parte della opinione pubblica siciliana in particolare e italiana in generale. Mi riferisco alla Cassa mutua coltivatori diretti. Ci troviamo di fronte ad un organismo, istituito nel 1954, con legge 22 novembre numero 1136, che sin dalla sua costituzione vive in assoluta illegalità, e lo sottolineo assumendo pienamente la responsabilità di quello che dico; anzi cercherò, nel corso di questo mio intervento, di precisare, di spiegare le ragioni di questa mia affermazione.

Con legge del 1954, dunque, l'assicurazione per malattia è stata resa obbligatoria per i proprietari, affittuari, enfiteuti, usufruitori, che, direttamente e abitualmente, si dedicano alla manuale coltivazione di fondi e all'allevamento e al governo del bestiame, nonché per gli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari, che lavorino abitualmente nei fondi o che siano a carico, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare sia superiore al 50 per cento di quella occorrente per le normali necessità delle coltivazioni del fondo e per l'allevamento e il governo del bestiame, accertate con le modalità di cui allo articolo 5 del Regio decreto 24 settembre 1940, numero 1949. Praticamente, la legge determina, definisce i soggetti che hanno diritto all'assicurazione, ne precisa le modalità di accertamento e stabilisce, quindi, i benefici che sono quelli, appunto, dell'assistenza sanitaria generica a domicilio e ambulatoriale, l'assistenza ospedaliera, ostetrica, specialistica, diagnostica e curativa. La legge stessa regola la vita interna dell'istituto, ed elevandolo a dignità e a funzioni di ente di diritto pubblico, lo equipara, ai fini delle esenzioni fiscali, all'Istituto della previdenza sociale.

Un aspetto importante introduce questa leg-

ge, che, a prima vista, appare profondamente innovatore nel sistema della mutualità nel nostro Paese, ed è il principio dell'elezione per tutte le cariche amministrative di questo organismo, dalle cariche dirigenti delle casse mutue comunali a quelle provinciali, a quelle della Federazione nazionale delle casse mutue. Vi è un sistema di votazione diretta di primo grado, ed un sistema di votazione di secondo grado per le casse mutue provinciali e per la Federazione nazionale delle casse mutue.

La legge stessa determina le modalità di finanziamento, imponendo due tipi di contributi ai contadini assicurati, un contributo per giornata lavorativa, che, in Sicilia, mediamente, è arrivato a 22 lire, e un contributo pro-capite che inizialmente era di 750 lire, mentre ora ha superato le 1.500 lire. A pareggio del bilancio lo Stato interviene, intanto, con un contributo annuo cospicuo, che la legge stabilì in una certa cifra rapportata alle esigenze di funzionamento della Federazione nazionale delle casse mutue, e che successivamente, con legge 9 gennaio 1963, numero 9, apprendo una valvola spaventosa, raggiunse limiti dell'ordine di decine e decine di miliardi, per la copertura del disavanzo registrato nella Federazione predetta.

Si tratta, quindi, di un grosso giro di centinaia di miliardi, di una formidabile rete organizzativa e capillare — com'è noto, le casse mutue sono in tutti i comuni, anche nelle frazioni, purchè il numero degli assicurabili sia superiore a cento — il cui controllo e dominio costituisce uno strumento di pressione e di clientelismo da potere usare come ricatto nel momento in cui questo strumento si rende utile. E' in questo senso e con questo preciso obiettivo che dal 1954 una organizzazione, con alla testa l'onorevole Bonomi ed il suo gruppo, ha operato per conquistare il dominio assoluto di questo organismo, calpestando tutte le norme di legge, qualunque regola del gioco democratico, certi di avere in ogni caso l'impunità dai reati che, ai vari livelli, in questo senso sono stati commessi.

Sappiamo tutti, onorevoli colleghi, come oggi la Cassa mutua, accanto alla Federconsorzi, costituisce, per la cricca di Bonomi, uno strumento formidabile di pressione costante, non adoperata certamente come elemento di pressione a favore dei contadini, ma per rincattare, di volta in volta, il Governo, vari mi-

nistri, deputati, uomini politici a tutti i livelli. E' noto come un gran numero di deputati della Democrazia cristiana hanno paura di mettersi contro la cosiddetta « bonomiana », pur riconoscendo realmente e validamente le illegalità che vi si compiono.

Fatta questa premessa, desidero entrare nel vivo di alcune questioni specifiche in ordine alle illegalità, che si manifestano nelle tre direzioni fondamentali della vita delle casse mutue: nel campo del diritto all'assistenza; nei modi di amministrare le casse mutue; nel sistema soprattutto delle elezioni per conquistare il potere assoluto nelle mutue.

Per quanto riguarda il problema dell'assistenza, assistiamo ad una violazione costante della legge, ove si pensi che non tutti i coltivatori diretti sono iscritti alla cassa mutua, come non tutti gli iscritti alla cassa mutua sono coltivatori diretti. Io non vorrei certo ricordare qui ai colleghi l'episodio che ha scandalizzato l'Italia, che riguarda quel fior di galantuomo, assolto dalla Corte di Appello di Lecce, Luciano Liggio, fior di galantuomo finito, il quale è stato regolarmente iscritto alla cassa mutua di Partinico sotto nome di un altro e come tale regolarmente curato. Noi abbiamo denunciato, in diverse occasioni, decine e decine di persone che non hanno niente a che fare con la coltivazione della terra; abbiamo denunciato il caso avvenuto a Menfi, dove tutta la famiglia dell'attuale sindaco di quel comune, composta da medi proprietari e professionisti, risultava iscritta regolarmente alla Cassa mutua; casi che riguardavano avvocati, professionisti, e la moglie di un tecnico comunale, una illustre signora, che tutto faceva tranne che coltivare la terra.

A Raffadali abbiamo denunciato un elenco lunghissimo di questi casi persino al Procuratore della Repubblica; ed una serie di interrogazioni al riguardo sono state presentate al Senato. In provincia di Agrigento, in verità, un certo controllo è stato svolto. Abbiamo denunciato persino casi di persone, che, pur essendo in pensione, risultavano iscritte nelle liste, come la signora Narrizza Giuseppa in Pezzati, casalinga, donna rispettabilissima, ma piuttosto ricca; ebbene, risultava coltivatrice diretta; è moglie di un commissario di cassa mutua comunale; come la signora Impiduglia Marianna, madre di collocatore comunale; Di Caro Michelangelo, calzolaio; Lattuga Stefano, ex ergastolano, carcerato quale man-

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

dante di omicidio, deceduto poi nel carcere di Ragusa; Nascè Alfonso, detenuto; Lattuga Girolamo, detenuto; Bartolomeo Carmela, casalinga; Di Marco Giuseppe, esercente; Carliano Nunzio, padre dell'arciprete di Raffadali, dove, peraltro non possedeva neanche un tumolo di terra, mentre era proprietario di un pezzetto di terreno a Ravanusa. Eppure era iscritto alla cassa mutua.

E' chiaro che tutta questa gente, il giorno in cui si recherà alle urne non potrà che votare per la *bonomiana*, che costituisce una specie di valvola di scampo per questa gente.

E' proprio di questi giorni il barbaro episodio di Mezzojuso, in provincia di Palermo, di cui è responsabile personale, istigatore diretto l'onorevole Isidoro Bombonati; a Mezzojuso è avvenuto che dei mafiosi sono stati iscritti nella lista (mi auguro che molto presto la Commissione antimafia si occupi anche di questo episodio e di altri). Tra gli iscritti figura anche un certo avvocato Di Giacomo Gaspare, pretore onorario di Mezzojuso, il quale è stato uno di quelli che hanno perseguitato e denunciato circa 400 cosiddetti falsi braccianti nella revisione ordinata dal Prefetto Ravalli.

E mentre, legge alla mano, perseguitava la povera gente, egli risultava iscritto nelle liste dei coltivatori diretti. E così Lascari Salvatore, presidente della *bonomiana*, vice sindaco, grosso proprietario terriero — quindi, tutta altra cosa che coltivatore diretto, in quanto le terre le ha date in affitto, a mezzadira, non le coltivava affatto direttamente — così commercianti, grossi proprietari, artigiani; in tutto circa quaranta. Vi risparmio la lettura della lunga lista, ma vorrei dire al prefetto Ravalli e agli altri prefetti, i quali nella caccia ai braccianti agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, hanno messo tutta la loro capacità e conoscenza giuridica perseguitando le categorie più povere dei lavoratori, appunto i braccianti, che più volte, da parte dell'Alleanza contadini e da altre organizzazioni sono state fatte delle denunce di irregolarità, tuttavia non c'è stato modo di indurre il Prefetto Ravalli a disporre una inchiesta per accettare quanta gente in frode allo Stato, pur non avendo diritto, gode dell'assicurazione. Ma, poiché questa gente, evidentemente, interessa l'ex Presidente della Coltivatori diretti palermitana, oggi Ministro degli interni, onorevole Restivo, nessuno la può molestare anzi son guai per chi si arrischiasse di contestare gli elenchi dei coltivatori diretti.

Noi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiediamo che si faccia una attenta revisione degli elenchi dei coltivatori diretti. E' vero che questa iscrizione comporta un pagamento, però quello che paga lo Stato per integrare il disavanzo delle casse mutue per gli iscritti abusivi è di gran lunga superiore alla quota a carico dell'iscritto, senza contare tutta la serie di agevolazioni e di benefici, che, nella legislazione vigente nel nostro Paese e in Sicilia in particolare, è prevista per i coltivatori diretti per quanto riguarda i miglioramenti fondiari, i prestiti agrari. Talvolta, agli istituti bancari o agli ispettorati agrari è sufficiente presentare un certificato di iscrizione alla cassa mutua dei coltivatori diretti perché, senza ulteriori accertamenti, si elargiscano benefici; e questo per il solo fatto di dimostrare di essere amici di un certo gruppo di persone che operano nella cassa mutua e nei gruppi più reazionari e conservatori della Democrazia cristiana.

Ma, come viene praticata l'assistenza ai coltivatori? Nonostante la legge stabilisca per il lavoratore il diritto all'assistenza diretta, nella grande maggioranza delle casse mutue siciliane viene praticata l'assistenza indiretta; il lavoratore, quindi, chiamando il medico o l'ostetrica, deve pagare loro la parcella, che si aggira sulle 20 mila per l'ostetrica, 2.500-3.000 per il medico. Dopo di che, fatta domanda per ottenere il rimborso, dopo sei mesi, dopo un anno, dopo due anni talvolta, questo si aggira sulle 500-800 lire per quanto riguarda le prestazioni del medico e 1.500-2.000 per le prestazioni dell'ostetrica. Sicché il coltivatore è costretto a pagare una volta, presso l'esattoria i contributi e un'altra volta al momento delle prestazioni.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'assistenza specialistica. La maggior parte degli specialisti ha rotto la convenzione con le casse mutue, per cui, ad un assistito di Agrigento, tanto per citare un caso, dopo avere speso circa duecentomila lire per visite specialistiche, sono state rimborsate dalla cassa mutua solo 18 mila lire; eppure, egli paga i contributi per godere dell'intera assistenza. Lo stesso vale per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera; è noto che le casse mutue della coltivatori diretti non pagano, o comunque pagano con ritardo le rette ospedaliere; è noto anche che le rette dei coltivatori sono le più basse e che gli ospedali cercano comunque

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

di evitare il ricovero dei contadini coltivatori diretti.

MARINO FRANCESCO. Speriamo di non avere bisogno degli ospedali.

SCATURRO. Speriamo di non averne bisogno, onorevole Marino; ma i guai maggiori sono per i contadini, per i coltivatori diretti, i quali, come è noto, non godono dell'assistenza farmaceutica, né diretta né indiretta.

Ma qual è la situazione nelle amministrazioni delle casse mutue? Intanto diciamo che è una situazione illegittima, richiamata proprio di recente in una circolare del Ministro del lavoro, Carlo Donat Cattin, a proposito delle sedi delle casse mutue, che sono tutte ubicate nelle sedi della Coltivatori diretti. Sarebbe come dire che l'Ina o l'Inail o l'Inps avessero la loro sede nella sede stessa di uno dei sindacati, della Cisl, della Cgil o della Uil. A giustificazione di questa situazione è stato detto — ed anche il Ministro lo ha confermato, dicendo una bugia, quando ha sottolineato che è irrilevante il problema finanziario — che, in fondo, la Coltivatori diretti ospita la cassa mutua perché questa ha difficoltà finanziarie.

Questo, onorevoli colleghi, è falso; è vero il contrario. E' la cassa mutua che paga la pigeone per tutti, mentre è la Coltivatori diretti l'ospite gratuita. E' la cassa mutua che paga il segretario, e la Coltivatori diretti che usufruisce dei servizi; è la cassa mutua che paga la cancelleria, la luce elettrica, il riscaldamento, mentre la Coltivatori diretti gode dei benefici organizzativi, e l'onorevole Bonomi e il suo gruppo i benefici politici da far pesare ogni qual volta si tratta di scegliere i candidati o indirizzare i voti di preferenza, soprattutto contro i giovani elementi della sinistra sindacalista o dei lavoratori, che, comunque, hanno l'ardire di essere fedeli al mandato ricevuto dai lavoratori nell'espletamento del proprio mandato parlamentare, ed ai vari livelli.

Le casse mutue provinciali di Siracusa e di Agrigento hanno speso decine di milioni a carico del loro bilancio per l'acquisto di immobili da destinare a loro sedi. E si pensava che questa fosse la volta buona perché la Coltivatori diretti e la cassa mutua avessero ognuna una propria sede. Invece non è stato così, anche se a tal proposito viene precisato

che ognuno ha il suo appartamento. A Siracusa, ad Agrigento, a Palermo ed altrove, la cassa mutua provinciale coltivatori diretti è nello stesso locale della coltivatori diretti.

Noi denunziamo questo come un fatto scandaloso, vergognoso, vile, anche perchè, quando poi si va a ricercare nella situazione dei bilanci di queste casse mutue, troviamo, ad esempio, che dovendo far fronte a queste spese per casa, luce elettrica, telefono ed altro, le casse mutue tendono a compensarle al momento delle spese per le prestazioni della assistenza indiretta.

Noi abbiamo vinto nel 1964 la Cassa mutua coltivatori diretti di Sciacca, in provincia di Agrigento. Ebbene, in quel bilancio c'era: per affitto locale, 120 mila lire; per cancelleria 599.860 mila lire; per segretario e fattorino 946.249 mila lire. Una cassa mutua comunale! Ma seicentomila lire di cancelleria le spende un comune. Quali sono dunque le conclusioni da trarre in questo senso? Volevamo denunciare i responsabili, però tutto risultava perfettamente in regola; infatti, tra l'altro, i bilanci delle casse mutue comunali non li predispongono gli amministratori comunali delle casse mutue, i quali altro non sono che degli spicciafaccende, ma quelli della provincia, tramite un modulo, che, nel giro di tre giorni, viene approvato spesso senza che si riunisca il consiglio, anche se il segretario, che, naturalmente è uno bene scelto, nel verbale dà tutti per presenti con la garanzia che il verbale stesso sarà poi da tutti firmato. E questi non sono casi eccezionali, rappresentano la norma nelle casse mutue dei coltivatori diretti. Così si amministrano i soldi dello Stato, i soldi dei contadini, onorevoli colleghi. E se andiamo a guardare i dati dei bilanci delle casse mutue provinciali, nonostante i contributi dello Stato, notiamo che in Sicilia, nel 1967 vi è stato un disavanzo di 4 miliardi, 766 milioni, 572 mila 332, mentre nel 1968, è stato di 5 miliardi, 152 milioni, 706 mila 434; cioè 386 milioni e 134 mila 102 lire in più dell'anno precedente. Un disavanzo crescente, dunque. Se poi andiamo ad esaminare la situazione delle singole casse, c'è veramente da mettersi, suol dirsi, le mani ai capelli. Le spese di gestione di queste casse mutue, le spese per il personale sanitario, per il personale amministrativo in Sicilia ammontano a 837 milioni 812 mila 098 lire, pari al 28 per cento delle spese erogate per l'assistenza. Se

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

poi a queste si sommano gli oneri patrimoniali, l'accertamento di contributi, interessi passivi, acquisti vari, residui regalati da creditori, c'è da aggiungere altre 459 milioni, pari al 16 per cento, che, sommato al 28 per cento di poco prima, diventa, 44 per cento dell'intera cifra di 3 miliardi e 101 milioni di assistenza, che viene fornita ai coltivatori di tutta la Sicilia. Qualunque azienda privata sarebbe certamente fallita, con questo tipo di gestione. Ma lo Stato interviene a pareggio dei bilanci, anche se tuttavia l'assistenza ai contadini viene allentata, quando non viene assolutamente concessa.

Ebbene, onorevoli colleghi, ecco i risultati di questa disastrosa situazione, risultati veramente spaventosi, ove si pensi che i contadini sono considerati come dei soggetti da sfruttare e non da aiutare, da agevolare. Io ho voluto citare queste cose prima di esaminare l'aspetto che riguarda il sistema di elezione nelle casse mutue, perché mi sono sembrate degne di esser messe in evidenza, tenuto conto che c'è ancora larga parte delle forze politiche e dell'opinione pubblica siciliane, che non le conoscono, per non dire di una parte che addirittura rifiuta di conoscerle, perché tanto riguarda i contadini. Vi sono condizioni di estrema gravità, di inciviltà assoluta, che è impossibile mantenere ulteriormente, ed occorre superarle. Ma, evidentemente, per mantenere questa situazione, questo sistema occorre che ci sia anche una certa copertura esterna; e qui entrano in gioco le elezioni, le elezioni nelle casse mutue.

Qualche mese fa tutto il mondo civile è rimasto indignato di fronte alle elezioni, che si sono svolte in Portogallo, che, dopo 40 anni di potere salazariano adesso è retto da un emulo di Salazar, il signor Marcelo Caetano, il quale, su 130 seggi, ne ha conquistato 130. Come si formavano le liste degli aventi diritto al voto? Intanto bisognava fare domanda per essere iscritti e chi faceva domanda doveva dichiarare di non essere contro il regime, perché, se era contro il regime o sospettato tale, non veniva iscritto nelle liste elettorali, sicché era chiaro che, di fronte a sistemi elettorali di questo tipo, il signor Marcelo Caetano doveva necessariamente conquistare l'intero dominio del Paese. Ma, sono state elezioni, quelle? Tutto il mondo civile si è indignato.

Ebbene, onorevoli colleghi, io ho voluto ri-

chiamare questo fatto, certamente più clamoroso, delle elezioni portoghesi per dire che un Marcelo Caetano noi l'abbiamo nel nostro Paese: l'onorevole Bonomi e la *bonomiana* sintetizzano gli aspetti caratteristici di quel sistema. Certo, c'è della gente che, per la prima volta, sente parlare di queste cose, ma è bene che sia noto a tutti, onorevoli colleghi, quel che sta avvenendo nelle elezioni delle casse mutue della coltivatori diretti. Evidentemente, un uomo normale, un democratico, indipendentemente dal fatto di essere addentro alle cose politiche, l'uomo medio, della solita cultura e della solita onestà non può mai pensare che accadano cose di questo tipo. Purtroppo, la verità e che accadono, ed in violazione della legge.

L'articolo 18 della legge istitutiva delle casse mutue, infatti, parla di assemblee per potere discutere e approvare l'andamento delle casse mutue; assemblee che debbono essere tenute ogni anno, entro il 31 marzo. Ed io sfido l'onorevole Bombonati, che credo sia il migliore di tutta Italia quale Presidente delle casse mutue provinciali, a dimostrarmi in quale comune ha mai tenuto una volta sola l'assemblea dei mutuati in 15 anni. Eppure l'assemblea ordinaria è d'obbligo, perché prevista dalla legge. Debbo aggiungere, onorevoli colleghi, che, nel mese di gennaio scorso, io, nella qualità di Presidente dell'Alleanza provinciale contadini di Agrigento, dopo aver organizzato uno sciopero, ho avuto modo in Prefettura di incontrare il direttore della cassa mutua ed il presidente, i quali assumevano l'impegno che entro il 31 marzo avrebbero tenuto le assemblee delle casse mutue. Ebbene, ne sono state tenute appena tre o quattro, in quanto, avendo constatato quel che ne veniva fuori, hanno smesso di tenerne.

In presenza del Prefetto di Agrigento ho avuto modo di far notare che, nella stessa sede, sono ubicati uffici della cassa mutua e della coltivatori diretti; al che il direttore della cassa mutua, con una ipocrisia tipica da sagrestia fra le più oscure, ha risposto che a lui non risultava. Ho anche esibito delle fotografie che riprendevano insieme le targhette della cassa mutua e della coltivatori diretti, che il Prefetto evidentemente ha conservato aspettando chi sa quale giorno per prendere dei provvedimenti.

Come si formano, dunque, le liste per le elezioni nelle casse mutue? Nel passato era

stato tentato il principio che venissero predisposte dagli uffici dei contributi unificati; oggi invece, le compila la cassa mutua provinciale, la quale, quattro o sei mesi prima delle elezioni, invia l'elenco alla coltivatori diretti del comune interessato che, entro dieci, quindici giorni, lo restituisce con una serie di sottolineature o di asterischi a colore per indicare chi sono i *bonomiani*, chi non lo sono, chi gli incerti. Ebbene, per i certi, per coloro cioè sui quali si può fidare, non si sbaglia mai né la data di nascita, né l'indirizzo. Per gli incerti, a parte che alcuni di essi saltano sempre, e non si capisce come, o è sbagliato l'indirizzo, o è diverso rispetto a quello che risulta nello stato di famiglia, o è sbagliata la data di nascita, o il nome, o il sesso. Così l'elenco viene rinvia ala cassa mutua coltivatori diretti, dove il presidente della Coltivatori diretti, essendo anche presidente della cassa mutua (e questo avviene anche per il segretario), comincia a predisporre la lista. E sono guai per le organizzazioni avversarie se tentano di richiedere di copiare quella lista! Solo qualche anno addietro, grazie alla presenza di un socialista al Ministero del lavoro, il senatore Simone Gatto, riuscimmo in alcune province ad avere la possibilità di dare uno sguardo alle liste, mentre prima non si riusciva a conoscere neppure il numero dei votanti nel corso dell'elezione. Il numero infatti è importante ai fini della determinazione delle firme necessarie per la presentazione delle liste, che quando non sono gradite, vengono respinte o perché viene depennata una firma ritenuta appartenente a persona di sesso diverso rispetto a quella indicata nello elenco, o per eccesso di firme quando, per prevenire qualche depennamento, la lista viene sottoscritta da un numero maggiore di presentatori. E questo è avvenuto a Catania, con l'onorevole Tosto o a Palermo con l'onorevole Bombonati o ad Agrigento con Stampone.

Sembrano delle barzellette, onorevoli colleghi; invece sono la rappresentazione di una realtà spaventosa! Mi raccontava l'onorevole Simone Gatto, che nel 1964, quando era sottosegretario al Ministero del lavoro, quando cercava i capi divisione che si occupavano di queste cose, essi risultavano sempre in missione per conto del Ministero. Solo dopo aspre difficoltà è stato possibile predisporre la circolare numero 6, dove si dice che le liste devono essere esposte per due ore al giorno

nei locali della cassa mutua a disposizione degli interessati coltivatori diretti, per prendere visione direttamente o attraverso il rappresentante dell'organizzazione sindacale di categoria. Io suppongo, da uomo civile, con un minimo di istruzione, che ad una organizzazione sindacale non interessi leggere le liste, ma copiarle perché strumenti di lavoro. In ogni caso vi sono sentenze della Corte costituzionale che dichiarano illegittime quelle norme che pongono una organizzazione, per piccola che sia, in condizione di inferiorità rispetto ad un'altra.

Nel 1963, mentre ero presidente dell'Alleanza regionale, in occasione di elezioni, convinto di trovare nell'onorevole Bombonati un democratico, gli telefonai chiedendogli di consentire a degli amici dell'Alleanza di far copiare le liste. Ebbene, l'onorevole Bombonati mi rispose che non era assolutamente possibile. Allora, sperando di trovare nel prefetto di Palermo una persona diversa da Bombonati, chiesi al dottor Ravalli di ricevermi per commentare insieme il punto c) della circolare. Il prefetto Ravalli in quell'occasione convenne che, in linea di massima, poteva interpretarsi nel senso da me indicato, ma mi chiese di consentirgli che si consultasse con il Ministro, assicurandomi una risposta sollecita. L'indomani mattina, tramite il suo capo di gabinetto, il prefetto mi fece sapere d'essere spiacente e che la norma doveva interpretarsi restrittivamente. Pertanto non era possibile copiare le liste. E questo perché quell'interpretazione faceva comodo a Bombonati e alla parte reazionaria della Democrazia cristiana, anche se non alla parte democratica di questo partito.

Ad un certo punto, sperando che ancora potesse esserci qualche organo dello Stato indipendente, mi sono rivolto all'Ispettorato dei contributi unificati, per avere la possibilità di copiare le liste. Dopo un mese circa la risposta è stata in questi termini: « onorevole presidente dell'Alleanza coltivatori diretti, in riferimento alla nota e all'argomento in oggetto specificato, si fa presente che la nostra direzione generale, interpellata in merito, ci ha comunicato che è spiacente di non potere aderire alla richiesta formulata dalla Signoria Vostra ». Dopo alcune considerazioni così prosegue: « In secondo luogo, ove si accedesse » (sentite le preoccupazioni di questo funzionario) « alla richiesta in parola, diverrebbe

implicito l'obbligo di seguire identico criterio per tutti gli altri enti e organizzazioni che si occupano dell'assistenza sociale ai coltivatori diretti con evidente intralcio per il normale lavoro d'ufficio ».

Sono andato di persona da questo funzionario, e nell'occasione ho avuto incontri diretti anche con numerosi direttori degli uffici dei contributi unificati, i quali grosso modo, mi hanno fatto questo discorso: onorevole Scaturro, noi abbiamo famiglia e dobbiamo portare un pezzo di pane a casa. Altro che Marcelo Caetano c'è nel nostro paese!

E' un settore, questo, dove è necessario, indipendentemente dalle posizioni politiche, dalla fede religiosa, dall'appartenenza a partiti o a ceti diversi, ripristinare criteri di libertà. C'è una parte della Costituzione che viene sistematicamente calpestata. In Sicilia vi sono oltre 300 mila contadini bistrattati nei loro diritti e nelle loro libertà. E' una situazione davvero scandalosa, spaventosa. E' proprio dell'altro ieri uno degli episodi più gravi di bassa mafia che si sia potuto verificare. Dopo tante discussioni in prefettura, dopo una ulteriore circolare del Ministro del lavoro, provocata proprio dalla richiesta dell'Alleanza contadini di Palermo, il prefetto, per venire incontro alle necessità e riconoscendo che non si può essere tutti Pico della Mirandola ammette il diritto di copiare le liste. Ma, questo è come un oltraggio per l'onorevole Bombonati e per la bonomiana. E quando i miei amici, Caputo ed altri, si recano per copiare le liste alla sezione della cassa mutua, sono accolti dall'onorevole Bombonati, che, in forza con funzionari, col direttore della cassa mutua, Varia, col presidente dell'amministrazione Ceraulo, e spalleggiato da elementi mafiosi, diffidati dalla questura, mettendo da parte il suo carattere calmo e sereno, comincia a gridare: basta, basta; non è possibile copiare le liste. All'assalto dei mafiosi e non mafiosi, che aggrediscono i miei amici e compagni della Alleanza, nasce una reazione, intervengono i carabinieri e l'onorevole Bombonati, da buon settentrionale, assuefatto però a certe mentalità, si meraviglia che gli aggrediti si siano rivolti ai carabinieri e li considera dei pavidi. E non è il solo a sentirsi offeso dalla presenza dei rappresentanti dell'Alleanza; anche un mafioso, infatti, diffidato dalla questura, ha affermato che era un'offesa per il suo paese che quelli copiassero la lista! Ma, la lista è

forse un fatto personale della coltivatori diretti? Qui non contano i prefetti, non contano i ministri al lavoro, conta solo Bonomi. Questo, onorevoli colleghi, è un babbone perniciosoissimo che deve essere eliminato.

Io debbo ora dirvi di alcuni episodi, che si sono verificati nella mia provincia, che conosco più direttamente e che riguardano la composizione della lista ed il problema delle firme. Nelle elezioni passate, a Cattolica Eraclea viene formata una lista, il cui primo firmatario era un contadino, un certo Colletti. Questi aveva in corso una domanda di pensione per invalidità ed una per emigrare negli Stati Uniti d'America. Ebbene, presentata la lista, all'indomani della presentazione piomba a Cattolica Eraclea il signor Diego Ancona, che, si badi, non è funzionario della cassa mutua, ma impiegato alla coltivatori diretti, il quale, con la lista in mano, — un atto pubblico depositato, anche se purtroppo depositato nelle mani del presidente della cassa mutua uscente, che poi è candidato nella lista bonomiana e presiede il seggio — si reca in campagna a trovare il contadino Colletti, a cui minaccia di fargli respingere la domanda di pensione per invalidità, e di andare in Questura a dire che lui è comunista e quindi non lo farà emigrare negli Stati Uniti d'America, a meno che non vada alla cassa mutua a ritirare la lista presentata dall'Alleanza dei contadini. Questo contadino è un povero cristo; c'è gente che ancora ha paura di certi cialtroni disonorati che vanno a raccontare queste cianze. Ebbene, nelle quattro ore di tempo che vi erano ancora a disposizione, riuscimmo a ripresentare la lista; ma la coltivatori diretti, presentando 120 deleghe, vince l'elezione per 30 voti.

Quando si tratta di non far presentare liste concorrenti si scatenano tutti. A Canicattì, ad esempio, il presidente della cassa mutua, Marchese Ragona Angelo, agrario, il cui fratello era funzionario-medico della cassa mutua di zona, il dottore Marchese Ragona Vincenzo, mandava in giro quest'ultimo, assieme a degli spalleggianti, e con l'elenco dei presentatori della lista alla ricerca di ognuno dei firmatari, e, trovati, andava ricordando loro che era stato lui ad operare ora la moglie, ora il padre, ora il figliolo e che pertanto non poteva ricevere questa offesa di vederli firmatari di una lista concorrente.

Ebbene, onorevoli colleghi, questo signore

— e non voglio definirlo diversamente — questo signor dottore Marchese Ragona ha indotto i contadini Lavori Luigi, Lo Verni Paolo, Comparato Rosario, Lo Bello Stefano, Milazzo Calogero, Lauricella Gaetano, Alù Calogero, a recarsi con lui dal notaro per dichiarare che ritiravano la firma, facendo cadere così la lista dell'Alleanza contadina.

Ad Aragona — e potrei citare una infinità di casi — un amico nostro, socio dell'Alleanza contadini e distributore del consorzio agrario, persona di estrema correttezza, il signor Cumbo, aveva accettato di essere candidato nella lista dell'Alleanza, per la nausea che aveva del modo di amministrare, di gestire e di operare della *bonomiana* alla cassa mutua. Ebbene, il presidente della cassa mutua provinciale, che poi è anche direttore della Coltivatori diretti, il signor Stampone, prima tenta lui stesso di farlo recedere prospettandogli la decadenza dall'incarico di distributore del Consorzio agrario di Aragona, quindi, fa intervenire il direttore del Consorzio agrario di Agrigento, il quale gli pone un *aut aut*: o con l'Alleanza o con la Coltivatori diretti, in quanto non gli consente di essere nella lista dell'Alleanza, mentre assolve l'incarico di distributore del Consorzio agrario; altrimenti è il licenziamento. A questo punto il Cumbo si consulta con me e gli propongo di denunciare il fatto. Ma, per il Cumbo sarebbe la fame, la disoccupazione. Ecco, onorevoli colleghi, i metodi ignobili, infami di questa gente.

Arrivati al giorno della votazione, si ricorre alla delega, strumento vergognoso, falso, ignobile, spudorato della *bonomiana*. L'articolo 29 della legge 22 novembre 1954, infatti, stabilisce, in termini precisi, che il voto per tutti gli organi della cassa mutua è diretto e segreto. Ma essi fanno riferimento all'articolo 18, dove la delega è ammessa per discutere il bilancio della cassa mutua nelle assemblee annuali. La delega è sempre un fatto eccezionale, e vi si ricorre quando qualcuno, all'ultimo momento, perché sta male, o per un impegno improrogabile, è costretto a delegare un altro di sua fiducia. Su questa base, quindi, le deleghe dovrebbero contarsi nell'ordine dell'1, del 2 o del 3 per cento. Ed invece no, onorevoli colleghi, le deleghe sono persino dell'ordine del 60 per cento, certamente mai inferiori al 30 per cento. Ma come si raccolgono le deleghe?

Io voglio qui mettere in luce un aspetto che

è di una gravità eccezionale, a mio giudizio; alle deleghe, la Coltivatori diretti pensa non otto giorni, quindici giorni prima, ma tre anni prima: le raccoglie in bianco. Ad un contadino, ad esempio, che va per fare la domanda per il grano, fanno sottoscrivere il foglio della domanda con sotto un altro foglio con la scritta: il delegante. Con questo stratagemma il giorno delle votazioni vi sono decine, se non centinaia, a seconda dell'ampiezza e del numero degli assicurati, che si vedono rifiutato il loro diritto a votare perché qualcun altro ha votato per sua delega. Alle proteste degli ignari elettori viene esibita la delega, la cui firma in calce solitamente è autentica. A Raf-fadali è successo che un tale ha votato per conto di un altro, con il quale non correva buoni rapporti di amicizia per una lite avuta in precedenza.

Le mie, onorevoli colleghi, non sono soltanto delle semplici affermazioni. Ho copia di alcune dichiarazioni in bollo che ho presentato alla Procura della Repubblica. Ed eccone qualcuna che riguarda episodi di cui ho già parlato. « Io sottoscritto Lavori Luigi, nato a Gela e residente a Canicattì, premesso che ero stato incluso nell'elenco dei presentatori della lista denominata « Alleanza » per il rinnovo del Consiglio della cassa mutua di Canicattì e di mia spontanea volontà e con il mio pieno consenso ho aderito a firmare per la presentazione della lista; il 13 aprile 1967 alle ore 12 circa sono venuti nella mia abitazione di campagna in contrada Pizzogrosso alcune persone, fra queste ho riconosciuto soltanto il dottor Marchese Ragona Vincenzo, medico della mutua coltivatori diretti di Canicattì, il quale, assieme agli altri, facendo leva su alcuni benefici fatti a mia figlia mi ha indotto a revocare e ad annullare la mia precedente firma. Oggi io sono pentito di avere aderito alla richiesta del dottore Marchese Ragona ».

« Io sottoscritto Zambito Gaspare, coltivatore diretto di Montallegro, domiciliato in via Mazzini, il 23 aprile 1967 alle ore 11 mi sono recato presso il seggio elettorale sito nella scuola elementare di Montallegro per votare per la elezione del consiglio direttivo della cassa mutua coltivatori diretti. Dopo avere votato mi si diceva che il mio voto non era valido perché altri avevano votato per me, con delega da me firmata. Io ho protestato dicendo che non avevo mai firmato delega ad alcuno,

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

ma ho dovuto convincermi che la firma che mi hanno fatto vedere era la mia. Di conseguenza, il mio voto è stato annullato. Nel riconoscere vera la mia firma apposta in calce al foglio di delega, asserisco che tale firma mi fu carpita approfittando della mia buona fede. Infatti, ricordo, che in occasione di una mia andata alla sede provinciale della cassa mutua coltivatori diretti, certo signor Ancona, funzionario della coltivatori diretti, mi ha fatto firmare un foglio, dicendomi che si trattava di accettare la candidatura nelle liste della coltivatori diretti per le elezioni. Io non sono stato incluso nella lista; questa delega non l'ho mai firmata ».

Il signor Scalia Leonardo, da Montallegro, dichiara ad un certo punto: "sono andato a votare nelle scuole elementari di Montallegro, mi è stato risposto: impossibile farlo in quanto altri aveva votato per me a mezzo di una delega che io non ho mai firmato. Nel riconoscere come vera la firma apposta in calce alla delega asserisco che tale firma mi fu carpita in occasione di una mia andata ad Agrigento alla sede della cassa mutua provinciale dal signor Diego Ancona (il solito Ancona) dicendomi che era per la domanda per gli assegni familiari " ». Onorevoli colleghi, se vi leggessi una serie numerosa di dichiarazioni che ho lasciato a casa, vi tedierei.

MARILLI. Tu hai solo quelli di Agrigento.

SCATURRO. No, ho anche quelli di Catania.

MARILLI. Dappertutto, avviene questo. Non è un caso di zona di mafia.

SCATURRO. A Catania, dove è presidente il signor Tosto, a Castel di Judica, a Mirabella Imbaccari...

MARILLI. Grazie; mi risparmii di parlare.

SCATURRO. Si respingono le liste perché il numero dei firmatari è eccedente. Questa è l'interpretazione che dà il signor Tosto Paolo, che ha soggiornato per qualche mese, nella passata legislatura, anche in questa Assemblea. Così a Mirabella Imbaccari, a Caltanissetta, a Messina, a Enna, in tutte le province; sono abusi, questi, assolutamente gravi, assolutamente insostenibili.

Una perla soltanto desidero leggervi an-

cora e chiudo per questa parte. Nell'autunno del 1963 si indicano le elezioni per la cassa mutua. In provincia di Caltanissetta, in diciotto comuni, nessuno sa niente; si mandano gli inviti il 31 ottobre e il 3 novembre. Le elezioni sono indette per il 6 novembre; tempo utile per presentare le liste entro il 4 novembre. Primo novembre è festa; il 2 è festa; il 3 domenica; il 4 novembre festa nazionale; gli uffici non sono aperti e per presentare una lista occorre presentare per i candidati il certificato di elettore, il certificato di nascita ed una serie di documenti da richiedere al comune. Ebbene, nessuno ha potuto presentare liste. La bonomiana fa come l'asino di Agrigento, come si dice al mio paese, che corre da solo ed arriva sempre primo. E' facile, a queste condizioni, per Bonomi affermare alla televisione italiana con iattanza e spregiudicatezza, che la Coltivatori diretti rappresenta il 90 per cento dei coltivatori italiani. In queste condizioni, è già troppo per noi e per quelli delle altre liste che si prenda il 7 per cento dei suffragi.

Qualcuno potrebbe obiettarci perchè mai queste cose non le raccontiamo al magistrato o alle autorità amministrative. E' vero che i prefetti vigilano sull'osservanza delle leggi specifiche, hanno il controllo sulle casse mutue provinciali, ma quale prefetto è mai disposto a mettersi contro l'onorevole Bonomi? Oggi più che mai, con Restivo notoriamente bonomiano, nessun prefetto oserebbe; per cui, il prefetto Ravalli, per questa questione della copiatura delle liste deve stare attento se non si vuole buttare addosso Bonomi. E io non so Restivo chi preferirebbe, alla fine, fra loro due.

Noi abbiamo presentato un ricorso al Prefetto, in via amministrativa, denunciando tutti i fatti che si sono verificati alle casse mutue. A Sambuca, nel 1964 l'Alleanza contadina, nonostante sessanta deleghe, per tre voti vince la cassa mutua. Ebbene, il presidente del seggio (tutto il seggio è composto da bonomiani) annulla sette schede dell'Alleanza perchè sostiene che il segno è stato posto un po' fuori rigo. Opponiamo ricorso. Secondo il regolamento delle casse mutue il ricorso, in prima istanza, va presentato al consiglio comunale della cassa mutua, in seconda istanza alla cassa mutua provinciale, quindi alla cassa mutua nazionale. Dopo la decisione supremo della « cassazione » della Coltivatori

diretti della bonomiana può ricorrere anche al magistrato. Noi opponemmo ricorso, in quella occasione, anche alla magistratura.

Per l'elezione del 1964 e del 1967 ho presentato rapporti, istanze, denunzie regolari ed esplicite, con allegate dichiarazioni e documentazioni al Procuratore della Repubblica di Sciacca, per casse mutue della zona di Sciacca, ed al Procuratore della Repubblica di Agrigento per le casse mutue ricadenti sotto la giurisdizione di quest'ultimo tribunale. Entrambi i procuratori mi hanno detto chiaramente che sì, certo, riconoscevano, però cosa potevano fare loro con un ufficio strapieno di incartamenti per delitti di mafia, denunzie di abigeato, di altri reati; e non avendo neanche il tempo di occuparsi dei reati più gravi, era assai difficile che potessero occuparsi di questioni riguardanti le casse mutue coltivatori diretti. Così, trascorrendo infruttuosamente cinque anni, i reati vanno in prescrizione con sollievo per i bonomiani. Lo stesso discorso vale per Castel di Iudica, per Mirabella Imbaccari e per la provincia di Caltanissetta. Ma, allora qual è la strada che bisogna seguire? Siamo veramente in un regime di assoluta tirannia, dove è impossibile avere applicate le leggi, soprattutto la Costituzione in larghi settori che interessano la campagna? Questo è il quesito che io pongo ai deputati di questa Assemblea. Noi non possiamo tacere di fronte a queste cose, né possiamo lavarci le mani, come può darsi farà qualche membro del Governo quando interverrà per questa mozione, trincerandosi dietro lo schermo della competenza. Ma noi su questa questione non accetteremo discorsi gesuitici ed ipocriti.

Riteniamo che, intanto, come prima cosa è assolutamente necessario sospendere le elezioni; non è possibile tenere le elezioni in queste condizioni. Continuare a perpetuare l'attuale stato di cose significa veramente procedere nel fango dell'illegalità, che disonorà chi lo vuole mantenere e umilia i contadini che lo subiscono. Noi chiediamo, con questa nostra mozione, un rinvio delle elezioni, e non un rinvio *sine die*, ma un rinvio che tenga conto del fatto che vi sono già, a livello nazionale, a livello regionale, delle convergenze. Noi abbiamo avuto di recente una riunione ad Agrigento con i rappresentanti dei sindacati, Cisl, Uil, Acli e Cgil, che si è conclusa con un ordine del giorno ed un manifesto comuni di condanna di questi si-

stemi di elezione e di amministrazione delle casse mutue dei coltivatori diretti. Ci auguriamo che la nostra Assemblea, tenendo conto dell'attuale situazione, intervenga in questa vicenda; e pur rendendoci conto che il Presidente della Regione non può sospendere le elezioni, può tuttavia intervenire presso il Governo centrale per chiedere e reclamare il rinvio.

Il ministro Donat Cattin, nella sua circolare, ha praticamente detto che se non c'è una legge non si possono rinviare le elezioni. Ma, allora solo i bonomiani possono rinviarle? Infatti, questi ultimi — e questa è un'altra delle loro astuzie, che i nostri contadini definirebbero « birbantismo » se non hanno la certezza di vincerle non le indicono. A Raffadali, dove erano certi che avrebbero perso, nel 1963 non tennero le elezioni; e così a Ribera, a Caltabellotta, dove non avevano deleghe sufficienti. Per sei anni, infatti, quelle casse mutue sono state rette a gestione commissariale. Solo quando hanno avuto la certezza di avere raccolto con tutti i mezzi di ricatto le deleghe sufficienti hanno svolto le elezioni. Infatti dopo avere perduto le elezioni a Sciacca hanno capito che in provincia di Agrigento l'Alleanza era una cosa seria. E' amaro constatare che questi signori, a loro arbitrio, possono rinviare come vogliono e quando vogliono le elezioni sol perché i loro conti non tornano, mentre il Ministro, il Prefetto non hanno questa facoltà. Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che la nostra Regione possa fare qualcosa per impedire che le elezioni avvengano in questo clima.

La Regione ha operato in favore dei coltivatori diretti in materia di assegni familiari; rituneremo ancora sull'argomento molto presto, ma intanto il discorso da farsi riguarda l'assistenza farmaceutica, riguarda la necessità di intervenire subito per ripristinare l'assistenza medica ed ostetrica diretta. Noi chiediamo un contributo da assegnare, intanto, alle casse mutue comunali nell'attesa che si arrivi verso il sistema unico, nazionale del servizio sanitario. Ma non siamo certo disposti a porre questi soldi nelle fauci di tanta saggezza amministrativa dimostrata dalla bonomiana. Noi siamo dell'opinione, ed in questo senso chiediamo al Governo una sua precisa presa di posizione, una precisa definizione della sua posizione, che si debba modificare il sistema elettorale delle casse mutue in

Sicilia. Bisogna abolire le deleghe; occorre ubicare le casse mutue provinciali e comunali in sedi che non siano comuni alla Coltivatori diretti. La cassa mutua è un ente di diritto pubblico e come tale deve avere impiegati e sedi autonomi. Non è possibile consentire che la Coltivatori diretti si serva delle attrezzature e degli impiegati della cassa mutua che sono pagati con i soldi dei contadini, con i soldi che lo Stato elargisce alle casse mutue coltivatori diretti per l'assistenza e che invece vengono indirizzati per altre utilizzazioni non certo nobili.

Noi in questo senso chiediamo al Governo ed alle forze politiche, un preciso impegno; alle forze politiche di questa Assemblea, ai singoli deputati, proprio sulla base di quello che matura nella realtà del nostro Paese, ed anche ai *bonomiani*, se questi ultimi avessero a cuore le sorti dei contadini. Purtroppo hanno a cuore ben altre sorti; e lo abbiamo visto in occasione di certi discorsi su possibili soluzioni di governo tra socialisti e democristiani, quando sono apparse chiare le prese di posizione di Bonomi, di minaccia di rottura con la Democrazia cristiana, di ricatto perché non ci fosse nessuna modificazione dell'attuale politica di conservazione, reazionaria nel nostro Paese. Evidentemente, se avessero più intelligenza, i *bonomiani* dovrebbero capire che una democrazia nelle mutue, la possibilità per tutte le organizzazioni di amministrare e di conoscere la realtà per una azione che modifichi l'attuale struttura delle mutue verso un servizio sanitario più ampio, sarebbe un fatto interessante anche per loro, per la organizzazione, per la loro dignità di uomini e di dirigenti dei contadini.

Ma, l'obiettivo, per l'onorevole Bonomi, è uno solo: impedire nel Paese la realizzazione dell'unità degli operai con i contadini. Di questo si vanta Bonomi, cioè di avere impedito questa saldatura di interessi e di movimento degli operai con i contadini. La sua, quindi, è una posizione politica ben precisa, di portatore della politica e degli interessi dei monopoli nelle campagne, contro i contadini, contro il Mezzogiorno d'Italia, contro lo sviluppo democratico e civile del nostro Paese.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione presentata dal Gruppo socialista, con la quale si chiede la sospensione dell'elezione dei consigli delle casse mutue contadine e la sollecita attuazione del servizio nazionale sanitario, nasce dalla esigenza di dare immediata risposta ad un mondo che, per la grave crisi che attraversa, merita attenta considerazione. La creazione nelle campagne di un adeguato e più umano livello di vita per le categorie che vi lavorano, è un problema vecchio e che nessuna adeguata soluzione ad esso ancora viene data. Il problema riveste un'importanza notevole rispetto al futuro assetto delle strutture delle campagne al fine di agevolare l'emancipazione dei lavoratori della terra e creare un sistema sociale più razionale, in ogni caso, che contribuisca ad arrestare il disorganico ed irrazionale esodo delle forze produttive dalla campagna.

La creazione di un sistema di sicurezza sociale, maturo da decenni nella coscienza dei popoli e che ha avuto sin dal 1935, in altri Paesi, la sua attuazione, s'impone con urgenza costituendo esso un affrancamento dalle preoccupazioni a cui il cittadino non è più disposto a rinunciare. L'attuale organizzazione di difesa sociale del nostro Paese, creata di volta in volta per rispondere alle esigenze particolari, denuncia l'assenza di un sostanziale coordinamento nel vastissimo complesso di norme che la compongono. Al contrario, ciò che la caratterizza è l'accentuata dispersione di competenze tra una moltitudine di enti, la disparità dei sistemi contributivi, la difformità dei criteri di erogazione, la settorialità nel campo dell'applicazione. Da qui l'esigenza fortemente avvertita dalla riforma, che è divenuto il tema di obbligo di ogni e qualsiasi sede politico-sindacale.

Sul piano delle prestazioni, il pluralismo degli enti crea altre conseguenze negative (mi riferisco alla duplicazione dei servizi che assume dimensioni notevoli specie nel campo delle attrezzature oltre che amministrative, radiodiagnostiche, odontoiatriche, fisioterapiche e nel campo degli accertamenti fiscali). Presso gli istituti ospedalieri o in località diverse da quella sede degli enti mutualistici, in un sol giorno e nella stessa ora può capitare di incontrare cinque medici ispettori per la effettuazione di controlli, che un solo medico avrebbe, con maggiore profitto, potuto svolgere. L'esigenza di riorganizzare in toto il sistema

batte, dunque, alle porte, e non da ora. Mentre tale esigenza veniva avvertita e si comprendeva chiaramente che il modo di ovviare alle difficoltà per ridurre anche i costi, resi macroscopicamente irrazionali per gli sperperi, era quella di superare il regime delle assicurazioni sociali e pervenire ad un sistema di sicurezza sociale, si creavano altri enti con strutture aberranti sul piano organizzativo, funzionale ed erogatorio. Anzichè prevedere in ogni caso l'unificazione degli istituti per grandi settori si creavano altre casse mutue, riservando ai propri iscritti assistiti un trattamento diverso, e nella sostanza e nella forma, creando ancor di più confusione in un settore già caotico. Istituti che forniscono prestazioni dirette attraverso la propria rete organizzativa, istituti che si avvalgono di convenzionati, forme miste, istituiti che concorrono nelle spese, istituti poi che forniscono ancora alcune prestazioni, altri che ne forniscono meno e forse quelli che costano meno nell'ambiente. Mi riferisco ai lavoratori agricoli, che non fruiscono dell'assistenza farmaceutica, che ha un costo standard sia nella città che nelle campagne, mentre fruiscono delle prestazioni del medico generico, che in campagna costa di meno per l'assistito e costa molto di più per l'istituto.

Una considerazione a parte merita l'attuale rapporto fra i molti enti mutualistici e gli ospedali, ponendoli non come strumenti che hanno lo stesso obiettivo, cioè prevenire e curare, quindi due momenti della stessa organizzazione sanitaria; il motivo di fondo sta anche nella struttura orizzontale che assume l'ospedale con la riforma ospedaliera, che prevede l'organizzazione zonale, provinciale e regionale, e quella verticale degli enti assicuratori (vedi Inam, Enpas, Inadel, Coltivatori diretti, artigiani, eccetera). Tali strozzature del sistema esplodono sotto i nostri occhi e portano a pesanti denunce da una parte e dall'altra, costituendo tutti e due un costo eccessivo per le prestazioni che erogano e facendo pagare al lavoratore uno stato di difficoltà che esso non vuole.

E' dimostrato che l'attuale costo del nostro sistema assistenziale è sufficiente ad assicurare, eliminando sperperi e duplicazioni di servizi, un servizio sanitario nazionale che garantisca tutti i cittadini, e non solo curandoli, come fanno gli attuali istituti mutualistici, ma prevenendo le malattie; il che significherebbe non solo migliorare lo stato della salute pubblica, ma evitare alla nostra economia la perdita annua di molti milioni di giornate lavorative, quindi aumentare, in ultima analisi, il reddito nazionale. Attualmente, e non è un mistero per alcuno, considerate le categorie assistibili degli istituti, l'Inam 29 milioni, l'Enpas 4 milioni, l'Inadel 1 milione e mezzo, l'Enpdep 650 mila, le Casse marittime 500 mila, la Coldiretti 6 milioni, gli artigiani 3 milioni, e così via di seguito, di quelli che godono dell'assistenza farmaceutica e di quelli che non la godono, in percentuale, la spesa che affrontano gli istituti che erogano l'assistenza farmaceutica è di gran lunga superiore; il che vuol dire che, da una parte, c'è una maggiore spedalizzazione per i non frucenti della farmaceutica e, dall'altra parte, che la farmaceutica Inam, Enpas, Inadel viene fruita da assistiti delle casse che non erogano tali prestazioni.

Ho voluto fare queste brevi notazioni per considerare che l'attuale sistema delle assicurazioni sociali, che sicurezza non danno, può essere benissimo e subito riformato con la creazione di un servizio nazionale sanitario. Riforma che non costa, ma in ogni caso che toglie dal caos ospedali, istituti, casse mutue, rimettendo ordine in un settore, come dicevamo, che per le strozzature sta esplodendo sotto i nostri occhi. La istituzione del servizio nazionale sanitario, articolato a livello regionale, provinciale e comunale, con la costituzione e la organizzazione di unità sanitarie locali in tutto il territorio nazionale, creerebbe un'organizzazione orizzontale, eliminando le strozzature, gli sperperi e le duplicazioni. Tale organizzazione, attraverso la fiscalizzazione dei contributi, eliminerebbe le evasioni e gli alti costi di riscossione, estenderebbe la tutela a tutti i cittadini con carattere di universalità, generalizzando le prestazioni a tutti i soggetti, con carattere preventivo, curativo e riabilitativo. Il principio dell'uguaglianza delle prestazioni ha oltretutto valide e intuitive giustificazioni di ordine etico-politico, ma anche per le considerazioni fatte in pratica comporta semplificazioni e minori costi. In questo quadro la diversificazione degli enti si accentua sempre di più ed in maniera peggiorativa, creando uno stato d'inferiorità per coloro che, per reddito e condizioni sociali, già soffrono i lavoratori agricoli, i quali non fruiscono dello stesso trattamento pensionistico, non hanno

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

gli stessi assegni familiari, non hanno le stesse prestazioni sanitarie in caso di malattia, mancano dell'assistenza farmaceutica, che, come dicevamo, ha costi standard; ma come se tutto ciò non bastasse si è creata una impalcatura organizzativa che lascia molto perplessi.

Non si vuole fare qui un discorso dimostrativo sulla inadeguatezza delle casse mutue comunali e provinciali e sulla Federazione delle casse mutue, sicuri di sfondare una porta aperta. Vogliamo solo fare alcune considerazioni, che riguardano il futuro assetto della vita delle campagne. E' evidente che tutte le forze democratiche, che oggi operano nelle campagne, tendono al superamento del rapporto mezzadrile, ma è oltretutto chiaro che non basta la legge già operante sulla soppressione del rapporto giuridico-mezzadrile se non si vuole che i mezzadri, una volta divenuti imprenditori nell'attuale situazione di crisi generale dell'agricoltura, diventino facile preda della vecchia e speculativa struttura del mercato e siano poi costretti ad abbandonare la terra, fenomeno più largamente dimostrato.

Con la legge numero 329 del 26 febbraio 1963 è stata estesa l'assistenza Inam ai mezzadri e ai coloni; questa è stata un'importante vittoria, alla quale i mezzadri non potranno rinunciare divenendo imprenditori. La soluzione ovvia e naturale, quindi, è quella di estendere immediatamente ai coltivatori diretti l'assistenza Inam, garantendo così il futuro dal punto di vista assistenziale ai mezzadri, futuri imprenditori, eliminando peraltro, strutture, che, pur se le più recenti, sono inadeguate e strumentalizzate per la loro mancanza di garanzie democratiche da gruppi di potere bene identificati nelle nostre campagne.

Questa battaglia, che vede sensibile l'opinione pubblica, purtroppo ha trovato la indifferenza degli organi dello Stato e si è arrivati alla vigilia delle elezioni dei consigli di amministrazione delle casse mutue senza che nulla venisse modificato. A questo punto, il problema che si pone con urgenza è la riforma della legge elettorale delle mutue, che definire fascista l'attuale sistema elettorale significa dare una definizione per difetto per la sua antideocraticità. Il sistema borbonico, riesumato da Bonomi, per creare una rete di organismi paternalistici ed oppressivi nel mondo contadino ad elevare la discriminazione a metodo, ha ormai fatto il suo tempo.

La confusione tra il potere pubblico e l'asso-

ciazione bonomiana attraverso la presenza nella stessa sede della cassa mutua e della Coltivatori diretti, l'utilizzazione dello stesso personale-funzionario della cassa ai fini della associazione, l'utilizzazione della stessa attrezzatura pagata dai lavoratori e dallo Stato per le finalità pubbliche della cassa mutua, sono, in una società in cui vi è il pluralismo democratico, fatti inauditi e vergognosi, che minano le strutture democratiche faticosamente costruite. E' una situazione insostenibile che dovrebbe avvertire la stessa organizzazione bonomiana, che vuole le sue strutture al servizio della conservazione anziché delle nostre campagne, che tanto bisogno hanno di riforme strutturali serie, invece di ricorrere ogni stagione sempre di più a soluzioni provvisorie che nulla modificano per una prospettiva vera.

Con la mozione presentata, il Gruppo socialista chiede il rinvio delle elezioni delle casse mutue comunali e provinciali, sospendendo sin da adesso le operazioni elettorali già avviate, e la presentazione urgente di un disegno di legge che riformi il sistema elettivo, affermando il principio dell'elezione diretta dei consigli di amministrazione della cassa mutua provinciale con l'osservanza della proporzionale pura, mentre, per le casse mutue comunali, può essere accettata la soluzione maggioritaria con la rappresentanza delle minoranze. Questi obiettivi immediati non dovranno assolutamente far ritardare quella che è la soluzione da tutti auspicata ed ormai non più procrastinabile: uguali prestazioni a tutti i lavoratori e la creazione immediata di un servizio sanitario nazionale.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è noto le casse mutue comunali per i coltivatori diretti ogni tre anni procedono, in base alla legge istitutiva numero 1136 del 22 novembre 1954, alla convocazione delle assemblee elettorali per il rinnovo dei loro consigli direttivi e dei collegi sindacali. Tra gli adempimenti di legge vi è l'obbligo della esposizione nell'albo della cassa mutua comunale degli aventi diritto al voto perché se ne possa prendere visione. E' chiaro che tale norma vuol dare la possibilità agli interessati di controllare se il loro nomina-

tivo sia o meno escluso nell'elenco o se vi siano errori nella trascrizione dei dati anagrafici, cosa, questa, che darebbe motivo di esclusione dal voto. Ho sentito dire in questi ultimi giorni che la norma dell'esposizione degli elenchi prima della giornata elettorale sarebbe stata dettata anche da altre esigenze, ma chi vuole sostenere questa interpretazione, evidentemente interessata, non tiene conto che annualmente gli elenchi degli aventi diritto alla assistenza mutualistica sono esposti per trenta giorni presso la Casa comunale o le Case comunali, a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne conoscenza. Anche nella odierna ricorrenza elettorale, che interessa un primo gruppo di 41 Casse comunali, i cui consigli sono scaduti nella provincia di Palermo, e 21 nella provincia di Catania e nelle quali sono state rigorosamente seguite le norme stabilite dalla legge istitutiva, non è mancata la abituale richiesta di rinvio della data fissata per la convocazione delle assemblee, motivata, questa volta, dalla possibilità che vengano ad essere emanate nei prossimi mesi, dagli organi legislativi competenti, eventuali modifiche della legge numero 1136.

Il motivo addotto non è stato ritenuto valido, in quanto non si può fermare il corso della legge pienamente valida, nell'eventualità che il Parlamento ne decida eventuali, parziali modifiche; e ciò è stato anche ribadito dal Ministro del lavoro nel maggio 1969, in risposta all'interrogazione parlamentare dell'onorevole Monastero (atti parlamentari della Camera dei deputati, V legislatura, seduta del 30 maggio 1969, pagina 2057). Ed allora si è pensato di raggiungere lo scopo di ottenere il rinvio delle elezioni con altri espedienti.

La turbativa dell'ordine pubblico può essere un motivo valido di sospensione dei comizi elettorali, ma come creare in un ambiente calmo, amante dell'ordine e rispettoso delle leggi, degli incidenti e talmente imponenti da giustificare l'adozione del grave provvedimento?

SCATURRO. Lei ha dimostrato sabato di essere un uomo calmo e rispettoso dell'ordine.

BOMBONATI. Voi volete creare fatti gravi perché sorgano, così, prima le discussioni in Prefettura sul significato delle parole contenute nella circolare ministeriale, « prendere visione degli elenchi » e poi gli incidenti a

Mezzouiso o negli altri comuni vicini, ove i rappresentanti dell'Alleanza contadina si sono proposti — ne hanno dato anche comunicazione in prefettura — di copiare anche con la forza degli elenchi degli iscritti al voto, pur sapendo che le attuali disposizioni ne consentono solo la visione per i motivi sopraesposti.

Ciò che è avvenuto a Mezzouiso la sera del 22 scorso per turbare un ambiente più che mai tranquillo, è stato, con versioni diverse, riportato dalla stampa cittadina. La verità è contenuta nella denuncia sottoscritta da tutti i coltivatori mutuati presenti nella sede comunale della cassa e dalla sera stessa del 22 novembre in possesso delle competenti autorità. Da una certa stampa, mi si è voluto fare apparire come un elemento provocatorio, mentre tutti i presenti hanno già affermato e possono ribadirlo che ho fatto opera di distensione, cercando in tutti i modi di tenere calmi i coltivatori di fronte all'atteggiamento volutamente provocatorio dei visitatori, arrivando anche ad assicurare loro che, ove quanto essi richiedevano (assumevano, infatti, essere stato già disposto con circolare della prefettura) fosse risultato rispondente al vero, avrei imparito il giorno di lunedì successivo le disposizioni del caso alle casse comunali, e ciò nella mia qualità di presidente provinciale della cassa.

L'onorevole Scaturro, che io conosco come un passionale (e molte volte si avvicina anche a me col suo temperamento) ed anche come un pratico, perché con la sua intelligenza riuscì a controllare per un triennio la cassa mutua di Sciacca, aveva tutti gli elementi per potere fare quello che lui dice stanno facendo alla Coltivatori diretti e nelle altre mutue, cioè disporre delle deleghe e di tutto il resto; tuttavia, dopo tre anni, l'ha perduta. Vuoi dirci perchè, onorevole Scaturro? Eri stato abile a conquistare quella cassa mutua; perchè l'hai perduta?

SCATURRO. Perchè tutti i commercianti li avete scritti alla cassa mutua.

BOMBONATI. No; te la devi prendere con Mannino, che è un elemento politico sentito meglio dai coltivatori di Sciacca. Questa è la verità.

L'onorevole Scaturro poc'anzi sosteneva che i coltivatori diretti hanno il diritto dell'assistenza diretta, medica ed ostetrica. Ha ragione.

ne; ma questo avviene ovunque! Si vede che al suo paese, nella sua provincia qualcosa non funziona. In provincia di Palermo e in molte altre province hanno tutti l'assistenza diretta. Ha affermato altresì che le casse mutue comunali e provinciali sostengono le spese per cancelleria, luce elettrica ed altro per la federazione provinciale coltivatori diretti. Orbene, mai abbiamo usato di queste cose, onorevole Scaturro! Bonomi, separando i coltivatori dagli agricoltori, ha dato loro una dignità; ha battuto tanto su questo terreno e c'è riuscito. Noi non andiamo a questuare per cento o duecento lire; c'è dignità nei coltivatori diretti organizzati da Bonomi.

SCATURRO. C'è la Federmutue e la Federconsorzi che hanno alta dignità!

BOMBONATI. Nel 1945 i consorzi agrari in Italia erano per la maggior parte in mano ai comunisti o ai socialisti; cosa è avvenuto dopo otto anni? Che ne è rimasto uno solo in loro mani, a Livorno. Io ringrazio i colleghi comunisti e socialisti, che mi hanno dato la possibilità ancora di difendere quello che è stato il lavoro eseguito con la massima responsabilità in favore dei coltivatori diretti, ai quali molte volte non si è dato quel che spetta di diritto. E' giusto quindi che almeno in materia di assistenza malattia l'abbiano più ampia possibile e più proficua possibile.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento è senza dubbio penoso, perché si tratta di un tema che purtroppo, assume toni che non esito a definire ignobili nella vita del nostro Paese e che ha un triste precedente, tuttora non rimosso, per la limpidezza democratica delle nostre istituzioni. Mi riferisco al mancato rendiconto della Federconsorzi, anch'essa legata all'amministrazione dei beni dei nostri contadini, al mancato rendiconto della lunga disamministrazione di centinaia di miliardi. E quando il collega Bombonati si eccita per gli interventi che lo Stato e la Regione dispongono nei confronti dei settori industriali, in cui sono sorti carrozzi che hanno dilapidato decine di miliardi, dimentica che in un setto-

re importante, quale quello della agricoltura, un'organizzazione privatistica ha avuto la capacità di negare i rendiconti, nonostante le richieste della Corte dei conti e dello stesso Parlamento italiano.

In ordine alle casse mutue, noi assistiamo a fatti che se avvenissero nell'ambito di altre organizzazioni sindacali, di altre categorie provocherebbero veramente il finimondo. Senza che la cosa oramai provochi alcun risentimento se non negli interessati e nel movimento democratico delle forze di sinistra, noi assistiamo alla simbiosi tra l'organizzazione pubblica delle casse mutue e della federazione delle casse mutue e l'organizzazione privata dei bonomiani della Coltivatori diretti; simbiosi che si esprime in tutti quegli aspetti che sono stati qui ricordati nella pregevole relazione del collega Scaturro; pregevole non soltanto per la ampiezza con cui ha toccato tutti gli aspetti, ma per la capacità che ha avuto di colorirla di citazioni e di fatti esplicativi avvenuti in questa organizzazione che ha acquistato una sua fisionomia, in Sicilia, nell'ambiente particolare siciliano, attraverso la sua mimetizzazione mafiosa e mutuando dall'ambiente siciliano anche gli aspetti più deteriori.

Il sistema elettorale è inficiato alla radice, perchè non assicura, sia attraverso lo strumento della delega, sia attraverso la forma della votazione, la segretezza del voto; e questo dà la possibilità di ricattare, di premere sulla massa contadina per coartarne la volontà e strapparne un consenso, una delega, un voto, che poi consente di fare un'amministrazione che, nella maniera più benevola, è da definire un carrozzone. E su questo, sia il collega Scaturro nella sua ampia relazione, che il collega Mazzaglia, si sono soffermati con ricchezza di particolari.

Io desidero soltanto ricordare che il significato di costituire una cassa mutua per uno dei settori più depressi, più difficili, anche se non di lavoratori per conto terzi, ma di lavoratori autonomi, è stato frustrato dalla costituzione di questo tipo di casse mutue, da questa federazione delle casse mutue, al punto che l'assistenza malattia è una lustra, perchè manca l'assistenza farmaceutica. E la Regione ben farebbe, anche in questo campo, a prendere una di quelle iniziative (che poi sono rimaste l'unico nostro vanto) come tante volte abbiamo preso e che nel campo dell'assistenza poi sono diventate patrimonio della legislazio-

ne nazionale per forzare la mano al legislatore. In questo c'è una divergenza tra le due mozioni, quella presentata dai colleghi socialisti e quella presentata dai comunisti e da noi.

Si dovrebbe forzare la mano al Governo nazionale per avere una modifica sostanziale dell'intervento delle casse mutue, attraverso l'assunzione dell'assistenza farmaceutica e attraverso un sistema elettorale che assicuri una maggiore democraticità, e scindendo la struttura fisica dell'organizzazione bonomiana dalla organizzazione delle casse mutue, creando un servizio sanitario nazionale distinto da quella che è l'organizzazione privata, lottando contro quegli abusi di copiare o meno gli elenchi degli assistiti. Un fatto inaudito questo che è stato denunciato, che, da solo, caratterizza una certa atmosfera mafiosa nel sistema di gestione delle casse mutue dei coltivatori diretti.

Ecco perchè mi pare che il problema sia quanto mai maturo per una definizione e perchè l'Assemblea, non soltanto attraverso una platonica votazione di queste mozioni, ma attraverso atti concreti, esprima al più presto la volontà politica di concludere l'iter delle leggi che sono state già presentate, ma giacenti alla settima commissione, e che riguardano la concessione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, in modo che sul piano nazionale l'iniziativa rappresenti una pressione nei confronti dello Stato perchè voglia riformare profondamente il sistema elettorale, il sistema di gestione delle casse mutue dei coltivatori.

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, rileggendo la mozione mi sono accorto che alcune cose in essa contenute non possono essere condivise, almeno da parte mia. Con la loro mozione, gli amici del Gruppo comunista chiedono che si intervenga presso il Ministero del lavoro e presso i prefetti perchè siano sospese le elezioni e che si voglia agevolare l'iter per l'approvazione di alcuni disegni di legge migliorativi degli attuali benefici in favore della categoria dei coltivatori diretti.

MAZZAGLIA. Il servizio sanitario nazionale costa meno dell'attuale sistema.

TRAINA. Onorevole Mazzaglia, può darsi che sarò d'accordo con lei quando andremo ad occuparci di questi disegni di legge e certamente...

SCATURRO. Ho dimostrato, con dati alla mano, che in Sicilia le spese di amministrazione di vario tipo incidono per il 44 per cento sulle spese di assistenza. Sono dati ufficiali; glieli posso fornire se vuole.

TRAINA. Io sarò felice allorchè ci occuperemo dell'esame di questi disegni di legge, e sono qui per continuare a dare serenamente, come soglio fare, il mio contributo.

Si vuole pervenire al miglioramento delle condizioni con l'assistenza farmaceutica a questa benemerita categoria? Ed allora mi pare che la via sia un'altra e non quella della mozione; ciascun gruppo, a livello delle rispettive competenze, acceleri quel processo che tende a migliorarne le condizioni.

SCATURRO. Un nostro disegno di legge è alla settima Commissione già da due anni!

TRAINA. Onorevole Scaturro, sarò ben lieto di esaminarlo in quella sede assieme agli altri colleghi; ma quel che non riesco a capire stasera è come si possa chiedere che il Governo della Regione intervenga perchè non si facciano le elezioni. Qui nasce veramente un dubbio e mi auguro che non sia quello che ho pensato, e cioè si è di fronte alla preoccupazione che, celebrandosi le elezioni, il risultato non sia favorevole alla parte politica che oggi chiede il rinvio. Spero che non sia questo il motivo...

SCATURRO. Onorevole Traina, per le province, in Sicilia, non si vota da sette anni!

TRAINA. Non mi pare; nella mia provincia si è sempre votato tranquillamente con spirito democratico.

SCATURRO. No; mi riferisco alle amministrazioni provinciali.

TRAINA. Onorevole Scaturro, io le posso darcò testimonianza di ciò che avviene nella

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

mia provincia; posso garantirle che si vota liberamente ed i risultati sono quelli che sono. Ma c'è di più; quel che è curioso è che io leggo qui...

SCATURRO. In provincia di Caltanissetta si vota liberamente?

TRAINA. Si, abbia pazienza; non avrei chiesto di parlare se non avessi consapevolezza...

SCATURRO. Ma, lei veramente o è in buona fede e non conosce il problema, o in mala fede afferma il falso.

TRAINA. Onorevole Scaturro, mi creda, non avrei chiesto di parlare, mi sarei limitato a votare, come si usa dire, disciplinatamente, se non avessi avuto cognizione di come si vota nella mia provincia. Ho ascoltato il collega Bombonati, che ci ha fornito dei dati, dei chiarimenti riguardanti la provincia di Palermo, e di questa non mi occuperò, ma credo alla versione che il collega Bombonati ci ha dato, e devo ritenerla molto valida; pertanto mi nasce veramente quel dubbio.

Cosa si vuole? Una volta si viene alla tribuna, a proposito di altri argomenti, per dire che questa benedetta maggioranza impedisce che si voti; oggi, cosa strana, si viene a dire, a proposito della cassa mutua, che non si deve votare. Perchè non si deve votare? Io vorrei fare appello all'intelligenza dei colleghi...

MAZZAGLIA. Chiediamo che si voti, ma vogliamo che non si truffi.

TRAINA. Collega Mazzaglia, abbia pazienza, con un po' di serenità arriveremo alla conclusione.

SCATURRO. Lei lo sa cosa è avvenuto a Santa Venerina...

TRAINA. Lo so; come no!

GIACALONE VITO. Sulla situazione delle mutue di Caltanissetta, lo sa che c'è un rapporto all'Antimafia?

TRAINA. Questo non lo so. Ma voi vi agitate e non capisco perchè.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, lei ha parlato tranquillamente, lasci ora parlare l'onorevole Traina!

TRAINA. Se volete avere la cortesia di ascoltarmi...

CARFI'. Nella provincia di Caltanissetta le elezioni della mutua sono irregolari.

TRAINA. Il notaio ci comunica i risultati! Abbia pazienza, collega Carfi; io vi ho ascoltato tutti, ed ora vorrei esporre alcune mie considerazioni, che sono di ordine giuridico e di ordine politico. Quanto a quelle di ordine giuridico, mi pare che quando cito la risposta data dal Ministro del lavoro all'onorevole Monasterio credo che ce ne sia da vendere. Il Ministro del lavoro, interpellato dall'onorevole Monasterio sulla opportunità di determinare il rinvio delle elezioni — e credo che non occorra neanche citarlo per motivi ovvi di deferenza verso un uomo che non è più tra noi...

LENTINI. Vedo che vi siete documentati.

TRAINA. E' evidente, onorevole Lentini; ed io vorrei che prendesse visione di questo tipo di risposta, in modo che il voto di stasera sia sereno e non prevenuto, perchè in me è nata la preoccupazione che qui si voglia creare una incertezza nel determinare il voto. Io voglio votare serenamente, ma voglio ricordarvi queste cose, onorevoli colleghi...

SCATURRO. Con la serietà dei bonomiani!

TRAINA. Onorevole Scaturro, io non l'ho disturbata, l'ho ascoltata con molto rispetto; vorrei che mi usasse lo stesso trattamento; gliene sarei veramente grato.

La risposta del Ministro del lavoro, che se non viene smentita è valida, dice questo: non rientra nei poteri di questo Ministero intervenire per la sospensione delle elezioni per il rinnovo dei consigli delle casse mutue di malattia. Infatti, secondo l'articolo 18, primo comma, della legge 22 novembre 1954, numero 1136, sull'estensione della assistenza malattia ai coltivatori diretti, spetta ai coltivatori di azienda riuniti in assemblea comunale provvedere ogni tre anni, e nelle forme previste dall'articolo 29 della legge stessa, alla

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

elezione dei predetti consigli. Se non viene smentita questa affermazione del Ministro del lavoro, non mi pare che possa trovare accesso in quest'Aula una tesi difforme.

SCATURRO. Perchè non si vota in base all'articolo 29? Legga il terzo comma dello articolo 18: prevede l'obbligo di tenere le assemblee ogni anno, tuttavia non ne sono state mai tenute.

TRAINA. Nelle sedi competenti vi sono gli strumenti per pretendere il rispetto di queste norme.

SCATURRO. Questa è la principale sede politica.

TRAINA. Ma, onorevole Scaturro, non si viene in Assemblea a proporre di non fare indire le elezioni, altrimenti si giustifica quel pensiero maligno che, poco fa, passava per la mia mente, cioè che la preoccupazione che il rinnovo delle lezioni non dia un determinato risultato voluto da certa parte politica viene gabellata con i motivi che adesso ci vengono citati e che finora non avevo ascoltato. Comunque, tali motivi vanno reclamati in quella sede di assemblea.

SCATURRO. Quell'articolo non prevede la delega, ma il voto diretto e segreto.

MESSINA. L'onorevole Traina è un uomo di Bonomi.

TRAINA. L'onorevole Traina è un democratico cristiano, onorevole Messina, come lei è comunista. Questa è la differenza tra me e lei. (*Commenti dalla sinistra*)

Io, onorevoli colleghi, non comprendo la richiesta contenuta nella mozione sia per i motivi già citati, e che trovano riscontro nella risposta del Ministro del lavoro, sia per ragioni esclusivamente politiche. Avrei concepito una mozione che facesse appello al Governo nel senso di promuovere, di accelerare quell'iter legislativo, che serve a migliorare le condizioni dei coltivatori diretti, mentre non comprendo, ripeto, il senso della richiesta di sospensione delle elezioni. Se questa tesi dovesse trovare accesso in questa sede, si verrebbe a creare l'assurdo che, non essendo ciascun settore

esente da istanze sociali migliorative per tutte le categorie, noi non dovremmo più far nulla; dovremmo bloccare tutto in attesa che nuove leggi migliorative potessero portare a nuovi vantaggi.

SCATURRO. A Bonomi devi dare il testo di codesto tuo discorso!

TRAINA. L'onorevole Bonomi non ha bisogno della mia difesa.

Io desidero soltanto sottolineare che questa tesi non può trovare accesso in Assemblea, altrimenti dovremmo essere consequenti e bloccare ogni attività e per l'articolo 38 e per le leggi per l'agricoltura, per i lavori pubblici, cioè dovremmo, per fare un esempio...

GIACALONE VITO. Perchè sono state rinviate per sette anni le elezioni provinciali?

TRAINA. Un argomento alla volta; quando ci occuperemo delle amministrazioni provinciali, esprimeremo la nostra opinione.

PRESIDENTE. Onorevole Traina, non raccolga le interruzioni.

TRAINA. Preferirei che i colleghi non mi interrompessero.

SCATURRO. Sei divertente.

TRAINA. Almeno riesco a fare qualcosa, mentre lei non riesce a fare nemmeno questo. (*Interruzioni dalla sinistra*)

A me non consta questo; a me consta che regolarmente, alla scadenza, si tengono le elezioni. E sono sorpreso che si chieda — cosa strana — un rinvio per il rinnovo di organi democraticamente eletti. Pertanto, questa mozione non può trovare il voto favorevole della nostra parte, della Democrazia cristiana, la quale è contraria alla mozione perchè antidemocratica e antigiuridica.

SCATURRO. Bravo, bravo! Il testo a Bonomi! Ti sei piazzato!

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Il Governo?

RECUPERO, Assessore all'igiene e sanità.

Onorevole Presidente, prima di tutto io tengo a dichiarare, rivolgendomi all'onorevole Scaturro, che la persona indicata a rappresentare parti gesuitiche non si chiama Recupero.

SCATURRO. No certamente. Dichiaro che non aveva alcun riferimento a vossignoria, né al suo settore.

RECUPERO, *Assessore all'igiene e sanità*. Per il resto, chiedo che si prenda atto che il Governo risponderà domani agli oratori che sono intervenuti su argomenti tanto importanti.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Recupero.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto vorrei sospendere la seduta per dar luogo ad una riunione dei Capigruppo al fine di concordare l'ordine del giorno della seduta di domani.

ATTARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTARDI. Onorevole Presidente, avendo lei intenzione di convocare una riunione dei Capigruppo, allo scopo di concordare l'ordine del giorno della seduta di domani, ho l'incarico di comunicare che, in seguito ad un colloquio avuto con l'Assessore alla sanità, si è d'accordo perché il Governo risponda domani sulle interrogazioni ed interpellanze inerenti alla sanità. Pertanto, nella compilazione dell'ordine del giorno è opportuno che si tenga presente questo intendimento del Governo.

PRESIDENTE. Va bene. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20,00, è ripresa alle ore 20,15)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato raggiunto un accordo fra i Capigruppo circa i lavori delle sedute di domani e venerdì mattina. Venerdì mattina saranno svolte le interpellanze e le interrogazioni che sono iscritte al punto 4 e 5 dello

ordine del giorno; inoltre, nella stessa mattinata saranno trattate le interrogazioni e le interpellanze relative alla rubrica sanità. È stato altresì deciso di inserire nell'ordine del giorno i seguenti disegni di legge: numero 570, concernente la modifica dell'articolo 18 della legge istitutiva dell'Espi; numero 574 concernente il personale delle scuole professionali e numeri 91, 119, della legge numero 58 relativa alla concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, vorrei pregarla di intervenire presso i commissari democratici cristiani, che fanno parte della Commissione « Lavoro », per invitarli a partecipare alla seduta che doveva iniziarsi alle 19,30 di stasera in continuazione della seduta di stamattina; ciò per evitare che la Commissione resti bloccata nei propri lavori causa dei continui rinvii che essa è costretta ad effettuare per l'assenza preordinata, dei commissari appartenenti alla Democrazia cristiana.

Mi auguro, onorevole Presidente, che il suo intervento possa consentire alla Commissione di riprendere la seduta per licenziare il disegno di legge sul collocamento.

PRESIDENTE. Invito, senz'altro, se vi sono colleghi componenti della Commissione in Aula, a partecipare alla riunione che si svolgerà subito dopo la fine della seduta.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 26 novembre 1969, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito della discussione unificata delle mozioni:

Numero 71: « Normalizzazione della vita organizzativa ed amministrativa delle Casse mutue comunali », degli onorevoli Scaturro, Russo Michele, Rindone, Pantaleone, Rizzo, Marilli, Carosia, Cagnes, Messina, Giacalone Vito,

VI LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

25 NOVEMBRE 1969

La Porta, Carfi, Romano, Attardi e Giubilato;

Numero 73: « Sospensione delle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle Casse mutue coltivatori comunali e provinciali in Sicilia », degli onorevoli Mazzaglia, Saladino, Lentini, Capria, Pizzo e Dato.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (324-325-454-456-483-496/A) (*Seguito*);

2) « Provvedimenti eccezionali per la riconsegna ai proprietari di terreni occupati per rimboschimento ricadenti nel comprensorio dei Nebrodi » (575/A) (*Urgenza e relazione orale*);

3) « Norme integrative alle leggi regionali 30 marzo 1967, numero 28 e 12 aprile 1967, numero 33, concernenti provvidenze per incremento di attività industriali » (501/A) (*Urgenza e relazione orale*);

4) « Norme relative alla costruzione degli alloggi popolari in Sicilia. Deroga all'articolo 17 della legge 6 aprile 1967, numero 765 » (393/A);

5) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) (*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*) (*Seguito*);

6) « Norme sui Consorzi di bonifica » (111/A);

7) « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367) (*Nel testo dei proponenti, a norma dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*);

8) « Sospensione dei concorsi pubblici per titoli ed esami nell'Amministrazione centrale e periferica della Regione siciliana » (424/A);

9) « Norme interpretative dell'articolo 13 della legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, concernente i ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (7/A);

10) « Norme sulla utilizzazione del personale delle scuole professionali » (574/A);

11) « Modifica del secondo comma dell'articolo 18 della legge regionale 7 marzo 1967, numero 18, riguardante la istituzione dell'Espi » (570/A);

12) « Proroga, con modificazione, della applicazione della legge regionale 21 ottobre 1967, numero 58, concernente la concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (91-119-126-132-187-433-460/A).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo